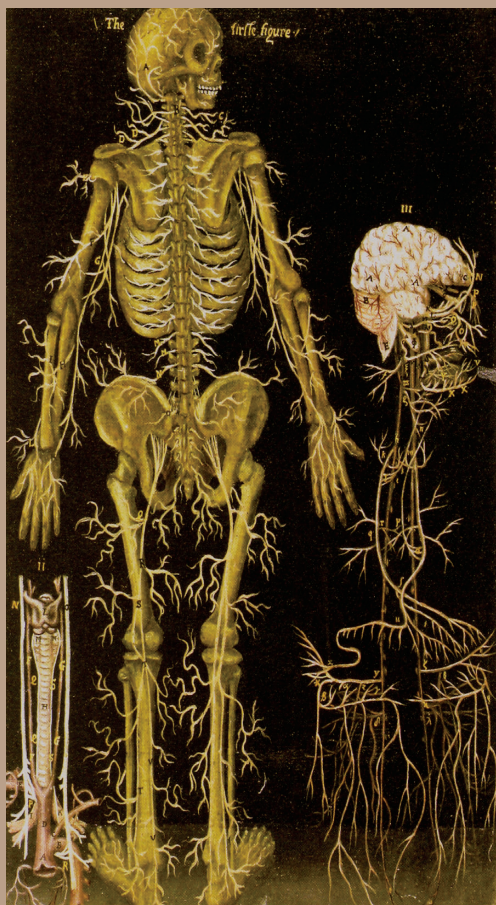


Studi / 9



MAURO
SPICCI

CORPO E IBRIDAZIONI DISCORSIVE NELL'INGHILTERRA ELISABETTIANA

THE PURPLE ISLAND (1633) DI PHINEAS FLETCHER

Studi / 9

Collana interdisciplinare.

Le pubblicazioni sono sottoposte a peer review

MAURO SPICCI

**CORPO E IBRIDAZIONI DISCORSIVE
NELL'INGHILTERRA ELISABETTIANA**

THE PURPLE ISLAND (1633) DI PHINEAS FLETCHER

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2009 ed.it
Via Caronda, 171
95128 Catania - Italy
<http://www.editpress.it>
info@editpress.it
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: giugno 2009
ISBN: 978-88-89726-26-6
Printed in Italy

Corpo e ibridazioni discorsive
nell'Inghilterra elisabettiana /
Mauro Spicci. -
Catania : ed.it, 2009. -
228 p. ; 21 cm (Studi ; 9.)
Accesso alla versione elettronica:
<http://www.editpress.it/0907.htm>
ISBN: 978-88-89726-26-6
1. Letteratura - Inghilterra
2. Anatomia - Medicina
822.3 (ed.21) Letteratura drammatica
inglese, 1558-1625

Questo libro è nato e si è sviluppato grazie al prezioso sostegno della prof.ssa Anna Anzi e della prof.ssa Margaret Rose, alle quali è rivolta la mia più sincera riconoscenza. Ringrazio il personale della National Library of Scotland di Edimburgo, dove è conservato gran parte del materiale bibliografico e archivistico sul quale ho condotto le mie ricerche. Sono grato ai due referees anonimi scelti dall'editore, che hanno esaminato e valutato il mio testo. Rivolgo uno speciale ringraziamento alla mia famiglia, che mi ha sostenuto con la fiducia e il rispetto di sempre, e a Marisa e Paolo, miei instancabili compagni di viaggio. Ringrazio infine la prof.ssa Marialuisa Bignami per avere reso possibile la pubblicazione del libro.

Indice

7	Prefazione, <i>di Anna Anzi</i>
13	Introduzione
15	I. L'anatomia chirurgica in Scozia e Inghilterra
	1. "The body of one executed felon": l'anatomia in Scozia , p. 15 -
	2. "Some anatomical knowledge": l'università di Cambridge , p. 19
	- 3. "Perform two anatomical dissections": l'anatomia a Oxford , p.
	23 - 4. Londra, p. 27 - 5. In mare, p. 43
51	II. Letteratura anatomica
	1. "Very little original work", p. 51 - 2. Anatomie letterarie, p. 71 -
	3. "Wittie [...], and pleasant [...], and profitable": l'anatomia poetica di Robert Underwood, p. 80
91	III. Anatomia di un'anatomia
	1. "Master of this self-knowing art": la sezione prefatoria, p. 91 - 2.
	Ai margini del testo, p. 113 - 3. L'immagine corporea, p. 146
187	Tavole
199	Appendice
207	Bibliografia
223	Indice dei nomi

Prefazione

di Anna Anzi*

In questo volume l'autore si impegna a ricostruire e analizzare il panorama letterario di ispirazione anatomica dell'Inghilterra elisabettiana: nei secoli XVI e XVII, infatti, viene pubblicato un cospicuo numero di testi che, pur di argomento non medico, risentono fortemente dell'influsso della rivoluzione anatomica rinascimentale, derivando dall'anatomia motivi, influssi e suggerimenti metodologici. L'intenzione qui è quella non solo di rendere ragione delle ibridazioni discorsive che investono la letteratura e la medicina dell'Inghilterra elisabettiana, dando origine al genere letterario dell'Anatomia, ma anche di offrire un quadro degli scambi tra generi che in nome dell'anatomia si attraggono e si influenzano vicendevolmente, per avanzare infine una proposta di valutazione critica del paradigma corporeo della modernità.

In ambito poetico è soprattutto la promessa di una nuova esperienza sensoriale a fare dell'anatomia un motivo letterario ricorrente: lo dimostra il testo *A New Anatomie* (1605) di Robert Underwood, che, totalmente trascurato dalla critica, viene in questo volume rivalutato in qualità di preludio al grandioso esperimento anatomico-letterario tentato da Fletcher con *The Purple Island*, cui la critica ha finora dedicato un interesse assai scarso.

L'autore sceglie di suddividere l'analisi del poema fletcheriano in due parti: una dedicata al "paratesto" (sezione prefatoria; note a margine); l'altra dedicata alla lettura critica dei canti I-VI (gli unici di evidente matrice anatomica). La polifonia delle voci autoriali presenti nella sezione prefatoria del poema di Fletcher

* Professore Ordinario di Storia del Teatro Inglese. Università di Milano

permette di concretizzare e problematizzare il panorama delle ibridazioni discorsive dell'anatomia elisabettiana suggerite in precedenza: attraverso un'accurata ricostruzione delle vicende editoriali del poema di Fletcher, si dimostra che l'anatomia inglese stringe alleanze significative con la teologia, con il pastorale, di cui condivide il gusto per l'idealizzazione della forma corporea, con la poesia allegorica e con la retorica coloniale.

D'altra parte, la stessa struttura editoriale di *The Purple Island* rivela l'instabilità costituzionale e la duttile applicabilità dell'anatomia rinascimentale: la contrapposizione tra "centro" e "margine", così evidente nei canti anatomici di *The Purple Island*, è posta qui in relazione tanto con le complesse questioni di autorità testuali che imperversano nell'Europa della Riforma, quanto con il potenziale iconoclasta tipico dell'anatomia, che consegna alla contemporaneità un paradigma corporeo estremamente attuale in quanto percorso da un infinito gioco di riscritture e parcellizzazioni.

L'autore rilegge e rivaluta *The Purple Island* proprio alla luce della disarticolazione implicita nel modello anatomico. L'isola fletcheriana emerge così come uno spazio profondamente "anatomico": essa si rivela tanto come il luogo in cui si manifesta un sapere di tipo moralistico e universalizzante, quanto come uno spazio ottico, che non solo divora ogni altro richiamo sensoriale, ma irretisce lo sguardo del lettore disegnando quegli stessi paesaggi che l'occhio moderno scopre nella natura del Nuovo Mondo.

**Corpo e ibridazioni discorsive
nell'Inghilterra elisabettiana**

The Purple Island (1633) di Phineas Fletcher

The only man I know who has attempted
the same thing is Phineas Fletcher.
But then his *Purple Island* is purely descriptive,
a kind of coloured anatomical chart of the human body.

James Joyce

Introduzione

Il presente lavoro intende ricostruire e indagare il panorama culturale dal quale è scaturito il poema *The Purple Island* di Phineas Fletcher (1633). Quasi completamente trascurato dalla critica, che ne ha denunciato lo sfrenato allegorismo, l'anacronismo ideologico, lo scarso vigore poetico e la sostanziale refrattarietà ad ogni forma di classificazione tradizionale, il poema fletcheriano intrattiene un'evidente relazione di parentela con un cospicuo, anche se pressoché sconosciuto, corpus di testi che nell'Inghilterra dell'età moderna traggono spunti, ispirazione e motivi figurali dalla neonata scienza anatomica. Le peculiarità dell'icona corporea che emerge da *The Purple Island* sono infatti frutto della straordinaria rivoluzione culturale innescata dalla scienza anatomica rinascimentale, che investe l'Europa moderna imponendo nuove modalità di percezione e una profonda riformulazione del paradigma della corporeità.

A differenza però di ciò che avviene nell'Europa continentale, dove la vesaliana *anatomia sensibilis* si traduce presto nell'indagine scientifica del corpo umano, la rivoluzione anatomica assume in Inghilterra caratteri del tutto peculiari: innestandosi in un panorama accademico per molti versi restio ad assecondare le istanze rivoluzionarie dell'osservazione empirica del corpo umano (cap. I), l'anatomia attecchisce in ambiti del sapere tutt'altro che medici. Grazie all'incontro con la riflessione moralistica, con il genere della satira, con la tradizione autoctona delle moralità laiche, con le istanze critiche della fazione puritana e con il substrato teatrale dell'epoca elisabettiana, l'anatomia inglese si configura ben presto come un efficace strumento di indagine di una

pluralità di corpi diversi, che essa di volta in volta decostruisce e sottopone ad un rigoroso processo di demolizione. Dalla ricostruzione del panorama testuale di ispirazione anatomica (cap. II; Appendice) dell'Inghilterra elisabettiana emerge così un tratto distintivo dell'anatomia inglese: abbandonato lo stigma della monoreferenzialità, nell'Inghilterra moderna l'anatomia investe praticamente ogni ambito del sapere, configurandosi più come un versatile strumento di indagine demistificatoria o di costruzione poetica che come un metodo ad esclusivo servizio della scienza medica.

A questo panorama testuale, segnato da continue ibridazioni tra generi e discorsi, appartiene il poema anatomico-allegorico *The Purple Island* di Phineas Fletcher: facendo dell'anatomia la propria struttura portante, il testo fletcheriano costituisce infatti una sorta di *summa* delle complesse valenze assunte dall'anatomia nell'Inghilterra elisabettiana. Anatomizzato nelle sue parti costitutive (sezione prefatoria, struttura editoriale, testo poetico), *The Purple Island* dimostra che l'anatomia, aprendosi ad una straordinaria quantità di ibridazioni con generi, motivi e modi letterari (cap. III), agisce non solo sulla struttura profonda del testo moderno, di cui, dialetticamente, sancisce e inficia la coerenza discorsiva, ma sulla natura stessa del corpo poetico, di cui fornisce una straniante quanto irresistibile icona visiva.